



VENIAMO DA LONTANO

pagine d'informazione, politica,
storia della nostra storia
inserto di Proposta Comunista
n. 19 luglio 2012

*** fare memoria ***

1948 – 1956. GLI ANNI DEL "PARTITO NUOVO"

*

1948

Nel 1948 inizia nell'economia italiana una ripresa produttiva, anche se non di proporzioni rilevanti, dovuta in gran parte all'utilizzazione dei fondi del Piano Marshall. Gli aiuti erogati all'Italia durano fino al 1952 e vengono usati in primo luogo per coprire il deficit statale e aumentare le riserve valutarie, poi a finanziare in modo massiccio la grande industria, in particolare le imprese monopolistiche, e infine a partire dal 1950 a finanziare la Cassa del Mezzogiorno, la cui attività, improntata a criteri clientelari ed elettorali, favorirà purtroppo sperperi e corruzione. Tutto questo determina grandi mutamenti nella società italiana: monopoli e gruppi speculativi prima e grande impresa poi traggono enormi benefici dagli aiuti mentre piccole imprese e artigianato rimangono esclusi; diverse aziende subiscono pesanti ridimensionamenti per il processo di ristrutturazione e riqualificazione tecnologica; la situazione di crisi nell'agricoltura si accentua soprattutto nelle regioni meridionali e nelle isole. Si determina così un aumento della disoccupazione e quindi della povertà.

Dalle contraddizioni economiche e sociali e dai problemi vecchi e nuovi aperti nella società italiana, scaturiscono le grandi lotte di massa che si svolgono tra il 1948 e il 1953.

L'attentato a Togliatti che segna lo scatenarsi della violenza reazionaria segna anche la grande reazione di massa dei lavoratori e del popolo. Il partito comunista che è naturalmente considerato dai promotori e dirigenti della restaurazione reazionaria il nemico principale, proprio perché è stato il principale artefice della sconfitta del fascismo, si ritrova a settembre in una grandiosa manifestazione unitaria per salutare il ritorno di Togliatti.

1949

11-18 marzo. Accanito dibattito parlamentare sull'adesione dell'Italia al Patto atlantico. Il PCI si

oppone e fa ostruzionismo. Il dibattito termina con una seduta ininterrotta di 58 ore.

Contro l'adesione e in difesa dell'indipendenza nazionale e di una politica di pace si svolgono in tutto il paese manifestazioni e lotte che, con ritmo incessante, dureranno fino al 1951 e avranno morti e feriti, come sempre. A queste lotte e alle iniziative dei Partigiani della pace, movimento fondato a Parigi in aprile, i comunisti danno un contributo decisivo di orientamento ideale e di organizzazione.

Il Vaticano, attento alla questione già dal dicembre del '48 quando l'iniziativa americana era sfociata in trattativa ufficiale, dopo aver esercitato pressioni ed esortazioni sui cattolici, leggi Democrazia cristiana, saluta con gioia e approva la firma di quel trattato in chiave di offensiva contro l'ateismo.



Valsesiani a Losanna

L'opposizione denuncia il nuovo, gravissimo tentativo di approfondire la divisione del mondo liquidando l'ONU e affidando la soluzione delle controversie internazionali ai blocchi militari, in contrasto con la Costituzione.

10 luglio: Giuseppe Di Vittorio viene eletto presidente della Federazione sindacale mondiale.

13 luglio: Pio XII approva il decreto di scomunica per marxisti, socialisti e comunisti.

31 luglio: il PCI lancia una sottoscrizione nazionale per "L'Unità": obiettivo 300 milioni. A ottobre la cifra raggiunta è di 424 milioni.

4-9 ottobre, Genova: al suo congresso la Cgil lancia il Piano del lavoro.

Intanto la lista delle violenze poliziesche si allunga.

30 ottobre: a Melissa due braccianti uccisi dalla polizia.

29 novembre: a Torremaggiore altri due braccianti uccisi.

14 dicembre: un bracciante ucciso dalla polizia a Montescaglioso.

1950

9 gennaio, Modena: la polizia spara sugli operai della fabbrica Orsi in sciopero: ne uccide sei. Tutta l'Italia è scossa dalla protesta popolare.

Febbraio: la Cgil presenta la proposta di un grande "piano del lavoro", prendendo come base di partenza il problema della disoccupazione da combattere con indirizzi di politica economica rispondenti ad esigenze generali di sviluppo economico del paese e non di ristretti gruppi. Le iniziative per l'attuazione del piano del lavoro vengono precedute e seguite da grandi lotte di massa: fabbriche occupate per impedirne la smobilitazione; azioni per imporre il blocco dei licenziamenti; scioperi contro abusi padronali, attentati alla libertà e ai diritti dei lavoratori; azioni dei disoccupati, che, usati sovente in funzione antioperaia, si saldano invece alla lotta comune; massicce, combattive e aspre lotte per la conquista della terra in meridione e grandi scioperi bracciantili per il lavoro e il salario nelle campagne di quasi tutta l'Italia. Ogni battaglia e ogni vittoria nelle fabbriche e nelle campagne costa i suoi morti e i suoi feriti, dovuti alla politica di repressione e di provocazione messe in atto dal ministro Scelba e attivamente sostenute dai gruppi agrari e industriali di chiara impronta fascista.

Dal 1 maggio 1947, Portella della Ginestra, prima strage di stato impunita, a metà del 1950 i morti sono 78, la maggior parte comunisti; i feriti 3162, di cui 2367 comunisti; 92169 i lavoratori arrestati di cui 73780 comunisti; 19306 i lavoratori condannati a pene varie, di cui 15429 comunisti.

1 maggio: a Celano in Abruzzo due braccianti vengono uccisi dalle squadre armate degli agrari.

15 agosto: la polizia perquisisce provocatoriamente la Federazione romana del PCI.

24 novembre: la Direzione del Pci chiede lo scioglimento del Msi.

1951

17 gennaio: a Comacchio, Adrano e Piana dei Greci vengono uccise quattro persone, durante le manifestazioni, che si svolgono in tutta Italia, contro la presenza del generale Eisenhower.

3-8 aprile, Roma: VII Congresso del Pci: consolidare l'unità della classe operaia e moltiplicare i legami tra partito e popolo.

4 dicembre: De Gasperi deposita alla Camera un progetto di legge che contiene gravi limitazioni dei diritti sindacali.

1951-52: le elezioni amministrative registrano nuovi successi per le forze di sinistra e vedono le forze

popolari nel Mezzogiorno accrescere i voti e conquistare centinaia di Comuni.

1952

1 gennaio, Torino, Fiat: Battista Santhià, direttore dei servizi sociali, viene licenziato perché comunista. 16 giugno: massicce dimostrazioni in tutta Italia per l'arrivo a Roma del generale Ridgway, comandante delle forze atlantiche, indicato da coreani e cinesi come responsabile dell'uso di armi batteriologiche.

Novembre: Al congresso della Dc passa, nonostante il dissenso di molti delegati, la proposta di De Gasperi e Gonella di una legge elettorale maggioritaria per emarginare le opposizioni.

Dicembre: Ferruccio Parri, Pietro Calamandrei e altri esponenti democratici decidono la formazione di raggruppamenti politici indipendenti per impedire che la coalizione centrista raggiunga il "quorum" che fa scattare il premio di maggioranza previsto dalla legge maggioritaria.



Manifestazione antifascista a New York

1953

Gennaio: mentre a Torino, alla Fiat, l'Officina Sussidiaria Ricambi, soprannominata Officina Stella Rossa, viene adibita a reparto-confino per deportarvi i migliori quadri sindacali della Cgil, a Roma la Camera approva la legge elettorale maggioritaria, la "legge truffa", che concede al partito o alla coalizione di partiti che superi il 50% dei voti, il 65% dei seggi in Parlamento, cioè la maggioranza assoluta. Inventata dalla Democrazia cristiana, che, dopo il successo delle sinistre alle elezioni amministrative e l'avanzata del partito monarchico, che ha raccolto i voti degli agrari ostili ai piani di riforma, deve assicurarsi la vittoria elettorale per stroncare ogni possibilità di avanzata democratica con il varo di leggi atte a ostacolare la organizzazione dei partiti e la loro propaganda, a limitare le libertà e a dare una interpretazione restrittiva

della Costituzione, che Scelba aveva definito una trappola e che quindi non doveva essere applicata. È il 21 gennaio il giorno dell'approvazione alla Camera, dopo una lunga resistenza della sinistra che usa l'ostruzionismo parlamentare per rallentare i lavori. Ed è il 29 marzo che, nonostante gli scioperi e le proteste in tutto il paese, con un colpo di forza, violando il regolamento, la Dc fa approvare la legge anche al Senato.

30 marzo: la C.G.I.L. proclama lo sciopero generale.
7-8 giugno: elezioni. Il PCI si presenta alla competizione elettorale con schieramento di sinistra. La coalizione governativa non raggiunge il 50%. La legge truffa non scatta. Il disegno della Dc fallisce. Dopo aver limitato le libertà, aver spinto ai limiti della società civile gli oppositori, aver violato la Costituzione, aver condotto una sistematica campagna di svalutazione della Resistenza, aver scatenato attacchi contro la libertà della cultura, aver cercato in sintesi di costruire il regime e lo Stato clericale, la Democrazia cristiana è costretta a fare i conti con il risultato delle grandi lotte operaie e contadine, con le parole d'ordine delle Associazioni partigiane "per l'unità della Resistenza, la difesa della Costituzione, contro il risorgere del fascismo" e con una cultura italiana che, maturata nel periodo della Resistenza e in sintonia con le rivendicazioni e gli interessi della classe lavoratrice, respinge l'offensiva di chi vuole porre sotto accusa il "culturame" e clericalizzare l'arte, la scuola e la scienza.

Settembre: Unione Sovietica: dopo la morte di Stalin avvenuta il 5 marzo, viene eletto segretario del Pcus, Kruscëv.



1954

5 gennaio: l'ambasciatore americano in Italia, Clara Booth Luce pronuncia a Washington gravi dichiarazioni contro i comunisti. E di chiara impostazione anticomunista è il programma varato dal governo Scelba-Saragat, mentre nel paese la violenza poliziesca continua a uccidere: a Milano un lavoratore, a Mussomeli, in Sicilia, tre donne e un ragazzo che

protestano per la mancanza di acqua. Intanto l'Europa si sta trasformando in una piazzaforte militare dove si moltiplicano le basi NATO, e il generale Eisenhower esorta il popolo americano a non temere le conseguenze dell'impiego sperimentale delle armi nucleari.

12 aprile: al Comitato Centrale del PCI Togliatti affronta l'argomento dell'interdizione delle armi nucleari. Propone un'intesa tra cattolici e comunisti per far fronte alla minaccia atomica, proposta che trova ampi consensi in larghi strati dell'opinione pubblica fino a spingere il Papa a prendere apertamente posizione contro la minaccia atomica e a costringere quindi la Democrazia cristiana a pronunciarsi e a presentare alla Camera una mozione che viene approvata dalle sinistre e dalla coalizione governativa.

1955

Anno in cui l'offensiva antidemocratica del governo Scelba-Saragat vede il movimento operaio combattere battaglie di carattere difensivo e il movimento sindacale arretrare.

Torino: alle elezioni per le commissioni interne alla FIAT e in altri grandi complessi, la CGIL subisce una grave diminuzione di voti e perde la maggioranza. Anche nel partito si registra una battuta d'arresto. Al numero altissimo degli iscritti (2.560.000 circa tra Pci e Fgci) non corrisponde una pari qualificante forza e coscienza politica e quindi è necessario compiere una riflessione autocritica per "uno sforzo di rinnovamento nella continuità".

1956

14-25 febbraio: il XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica indica la possibilità di una coesistenza pacifica tra regimi di diversa ispirazione e contenuto politico e sociale. Apre la prospettiva di vie diverse di avanzata verso il socialismo. Kruscëv denuncia in un rapporto gli errori e i delitti commessi sotto la direzione di Stalin e pone il problema del ristabilimento della legalità socialista. La prima ripercussione del XX Congresso è, nell'aprile, lo scioglimento del Cominform, Ufficio di informazione, che, mentre in un primo momento, alla sua costituzione nel 1947, aveva svolto l'importante compito di orientare il movimento operaio nella resistenza e nella lotta antimperialista, era poi sconfinato nel metodo della scomunica ideologica e politica come nel caso dell'intervento contro i comunisti iugoslavi. Poi, a giugno, avviene la rivolta degli operai di Poznan, in Polonia. Il partito polacco riesce a superare la tempesta e a mantenere coesione e unità nel popolo anche nei momenti più gravi della crisi. Non così in Ungheria, a novembre, dove, alla sommossa armata, all'abbattimento delle statue di Stalin, alla costituzione del debole governo Nagy segue l'inserimento della provocazione controrivoluzionaria di elementi nazionalisti all'interno del paese con collegamenti a centrali americane e tedesche, fino all'intervento delle truppe sovietiche che, dopo sanguinosi combattimenti,

stroncano la resistenza degli insorti e mettono in atto una violenta repressione.



Piemontesi nelle brigate internazionali di Spagna

Il Pci non prende posizione contro l'intervento sovietico, ma nel partito la tragedia ungherese provoca fortissima emozione, negli intellettuali soprattutto, lacerazioni e distacchi, slittamenti verso posizioni riformistiche, dimissioni dalla militanza culturale e politica e dall'adesione ideale, ripiegamenti su sofferti isolamenti individuali in parte poi suscettibili di recuperi e di nuovo impegno.

«Nel complesso però il partito resse bene alla prova durissima [...] quelli furono mesi di maturazione intensa, e soprattutto di un grande lavoro di discussione collettiva, di ricerca, di verifica degli orientamenti ideali e pratici [...] la linea del partito tenne ben fermi due elementi, a mio giudizio decisivi: 1) respingere le tendenze ad una difesa dogmatica del passato e orientare i militanti e le masse ad una ricerca e ad una iniziativa sulle questioni venute alla luce [...] 2) la convinzione che questo avanzamento del "nuovo" doveva realizzarsi nel fuoco di uno scontro politico mondiale in cui i gruppi dominanti dell'Occidente capitalistico tendevano a rompere lo schieramento di sinistra ed antimperialista [...] e che si dovesse mantenere la compattezza non solo del sistema socialista, ma anche delle file della sinistra [...] Perciò dicemmo: siamo da una parte della barricata», ha scritto Pietro Ingrao.

Ai fatti d'Ungheria segue il mancato rinnovo del patto d'unità di azione tra Pci e Psi e un rinnovato atteggiamento anticomunista della Dc e del Partito socialdemocratico.

Dicembre: VIII Congresso del PCI. L'obiettivo della lotta del partito è la trasformazione socialista "seguendo una via italiana, attraverso il movimento e le lotte delle classi lavoratrici del paese, alleate alla classe operaia per liberarsi dello sfruttamento capitalistico, far risorgere l'Italia, creare una società di liberi e di uguali", trasformazione che deve essere attuata attraverso "obiettivi transitori" capaci di avviare cambiamenti strutturali. Infatti «nei rapporti di forza in atto tra le forze del proletariato, del popolo e del progresso e quelle dello sfruttamento e della reazione,

di fronte all'urgenza dei problemi del lavoro, della terra, della miseria, i comunisti dichiarano apertamente che lo smantellamento delle più arretrate e pesanti strutture della società italiana e l'avvio a una loro trasformazione in senso democratico e socialista non possono e non debbono essere rinviati all'ora della conquista del potere da parte della classe operaia e dei suoi alleati, ma possono e debbono essere perseguiti come obiettivi concreti e realizzabili, da raggiungersi con la lotta economica e politica dei lavoratori.» E ritorna con sorprendente attualità la tematica gramsciana delle "alleanze", integrata e allargata a misura delle variazioni intervenute nel tessuto sociale italiano.

La grave e pesante subordinazione dell'economia ai monopoli creatasi negli anni determina un interesse alla trasformazione socialista di "nuovi strati sociali", come la massa dei coltivatori diretti, una parte importante dei ceti produttivi cittadini, gli intellettuali d'avanguardia, le nuove generazioni, le popolazioni meridionali e delle isole che avvertono la necessità di una rinascita politica ed economica che liberi le loro regioni dall'arretratezza storica di cui sono schiave. La classe operaia, nell'ambito del regime costituzionale, deve tendere a organizzarsi in classe dirigente e a unire intorno al suo programma di rinnovamento della società e dello Stato questa grande parte di popolazione. Espressione del movimento rinnovatore del nostro paese è stata ed è la Costituzione repubblicana che contiene in sé gli elementi essenziali e fondamentali di un programma di sviluppo democratico della società e dello Stato. Il Congresso indica una serie di rivendicazioni essenziali a una società democratica, ma al di là dei molteplici temi affrontati nel dibattito congressuale, l'VIII Congresso resta uno dei momenti più alti dello sforzo di rinnovamento del Partito Comunista Italiano.



